

**W32 - Guasti 1880, pp. 43-44, n. 318 - busta n. 1096, 6300789**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 1405 (Firenze)

Non resta a dire altro, se none che iersera io era un poco turbato, ma non molto, almeno dentro, per la purit che dentro io sentiva in quella parte. Stamane ho la mente pi chiara. Pur penso sia nicissit l'andata in servizio di lor medesimi, perch'io voglio lor meglio non si vogliono e' propii; ch gli vorrei vedere di pi esemplo: ma e' gli tribola quel fatto ch'io vi dissi, al creder mio. Non andate solo, per che uomo solo, con molti, un mezzo uomo. El libro mio, m'importa pi che ci che importa a voi quello poco avete a Vinegia; per vi sono fatti di molti cittadini d'importanza: ma se tutto vogliono vedere il libro, s'io l'avesse copiato in una notte, lasciatelo lor vedere; per che solo iersera seppi la infamia mandavano di me per la terra, dicendo averlo da voi. Vedete se 'l peccato gli accieca, e 'l peso della superbia. Messer Torello legger insino al primo tocco di terza. Se vi fa noia l'andare, fategli due versi, come voi il farete trasecolare della tracotanza de' Frati degli Agnoli, i quali non conosceste mai come ora, e come avete perduta oggimai ogni divozione, ec; e altra volta poi gli parlerete, per che avete auto cagione. Troppo arei per male i fatti miei vi facessero ricadere: che Cristo guardi. Fatene come pare alla vostra buona mente. -  
SER LAPO vostro.